



Intervento dell'Arcivescovo in occasione della Processione Eucaristica Penitenziale a Barletta.

Ad avere criteri nuovi di giudizio, cioè ad essere persone dal cuore buono, dal cuore nuovo, dal cuore capace di conversione, capace di esprimere poi uno sguardo nuovo, uno sguardo nuovo sulla realtà, sulle persone che incontriamo, sulle varie situazioni. Cuore nuovo, cuore convertito per uno sguardo nuovo, con criteri nuovi di giudizio. Ancora Papa Francesco, come secondo frutto di questa quaresima, ci invitava a camminare insieme, con una comunità, la Chiesa, inoltrandoci su una strada sconosciuta, una strada nuova.

È la strada che il Signore Gesù risorto non senza di noi vuole percorrere per portarci ad esperienze di vita nuova, di vita bella, di vita piena. E l'Eucaristia è la novità più grande della storia. Il Signore Gesù, morto e risorto, per noi realmente presente nel pane e nel vino consacrati, che ci chiama a vita nuova.

Perché Gesù, chi vuole seguirlo, chi vuole conoscerlo, deve essere un discepolo disposto e aperto alla novità, una novità continua. Pensiamo soltanto ai discepoli di Emmaus, che dopo aver camminato con Gesù e averlo riconosciuto ad Emmaus nello spezzare il pane, appena comprendono di averlo riconosciuto, Gesù scompare. Perché domanda ancora di essere conosciuto, domanda ancora un'esperienza nuova.

Insomma, tutto va nella direzione di un rinnovamento del cuore per fare esperienze nuove, di Vangelo, di vita bella che Gesù viene a donarci. Riflettevo sul fatto che tante volte noi facciamo difficoltà ad accogliere anche delle piccole novità perché la novità lascia sempre un po' di timore nel cuore e soprattutto quando siamo poco disposti o abbiamo delle



difficoltà, delle immaturità, delle resistenze nel nostro cuore, non riusciamo ad Accogli la novità. Anche nella Chiesa, quando ci sono delle proposte di novità, perché il Vangelo, pur essendo sempre lo stesso, ha bisogno di incarnarsi continuamente, di saper parlare ad ogni persona, ad ogni situazione, con linguaggio appropriato, adeguato, nuovo, con testimonianze sempre nuove.

Quello che dobbiamo evitare, come spesso ci ricorda Papa Francesco, è di essere o dare l'impressione di una Chiesa museo. Perché la Chiesa non è un museo. La Chiesa è una comunità viva di persone, come tutti i corpi viventi, è continuamente nuova e non può che essere formata da discepoli aperti alla novità, disponibili ad accogliere la novità.

Vorrei chiedere al Signore realmente qui presente, in mezzo a noi, di donarci un cuore in continua conversione, per saper riconoscere e accogliere la sua continua novità. Perché Gesù ci rivela il volto di Dio, del Dio infinito, e nessuno può comprenderlo una volta per tutte. Chi pensasse di comprenderlo una volta per tutte È un pezzo da museo.

Noi non dobbiamo esserlo, non dobbiamo dare nemmeno l'impressione di esserlo. Non vogliamo. Il Signore Gesù ci aiuta a camminare insieme, come Suoi discepoli, ad essere sempre di più somiglianti a Lui nel dono della Sua vita, come ci ricorda l'Eucaristia.

E' il dono di vita fatto per davvero, non in apparenza, per davvero fino in fondo, fino a morire per noi. E noi, se vogliamo essere una pallida immagine di Gesù, non possiamo che sforzarci di andare in questa direzione. Chiesa e discepoli che si impegnano nel servizio a farsi dono, soprattutto per coloro che stanno nelle situazioni di maggiore fragilità, di povertà, di sofferenza.

Continuiamo a camminare, sia proprio questo l'augurio per celebrare una Santa Pasqua. Possiamo essere discepoli di Gesù con nuovi criteri di discernimento e una comunità di riferimento, la Chiesa, per camminare



insieme su una strada sconosciuta che Gesù il Risorto è disponibile a costruire e realizzare con tutti noi. Auguro a tutti una Santa Pasqua del Signore Gesù morto e risorto per ciascuno di noi e per tutti noi.

Barletta 29 marzo 2024